

Le



Lumachine

Aprile 2017

n° 19

Foglio degli amici dello haiku

Periodico fondato con Paolo Sommariva e diretto da Stefano d'Andrea



BREVE STORIA DEL SENRYŪ GIAPPONESE

Valeria Simonova-Cecon

Il senryū (“salice di fiume”), è un genere di poesia giapponese strutturalmente molto simile allo haiku. Anch’esso infatti consiste di 17 sillabe (divise in tre segmenti fonetici di 5, 7 e 5). Tuttavia, mentre lo haiku deriva dallo hokku, ossia il primo verso di una poesia a catena denominata renga, le origini del senryū sono legate al famoso gioco e concorso poetico chiamato maekuzuke (“aggiungere al verso precedente”). In questo gioco veniva composto un ku breve, di 14 sillabe (due segmenti fonetici di 7 e 7), e bisognava aggiungervi un ku lungo di 5, 7 e 5 sillabe. Questo verso lungo, similmente allo hokku staccatosi dal renga, si separò dal suo verso precedente diventando poi un genere indipendente.

A Edo si organizzavano molti concorsi di maekuzuke presieduti da diversi giudici. Il più importante di questi era il Karai Hachiemon che utilizzava nelle sue attività lo pseudonimo Senryū. I suoi concorsi, che ebbero inizio nel 1757 (considerata la data ufficiale della nascita del genere senryū) erano famosissimi. La partecipazione avveniva spesso con la collaborazione di alcune case da tè di Edo, dove l’autore poteva lasciare i suoi componimenti pagando una tariffa assai costosa (la partecipazione era a pagamento) che venivano poi raccolti e trasmessi al Karai.

Dopo aver fatto la selezione, Karai esponeva dei grandi “schermi” (kawaraban) sui quali erano pubblicati i migliori versi scelti, assieme ai versi precedenti, proposti dallo stesso Karai. I nomi degli autori delle strofe, invece, non venivano indicati. L’anonimato era la consuetudine per i concorsi di questo tipo, perché, nonostante la loro enorme popolarità, erano considerati poco nobili e inadeguati per i rappresentanti della classe dei samurai, e per i membri delle scuole haikai di alto rango. Vediamo un esempio:

ad un maeku proposto da Karai di 7/7 sillabe

yoriai ni keru yorai ni keru

mettendosi insieme
mettendosi insieme

un partecipante aggiunse questo verso:

kunibanashi tsukireba neko no nomi o tori

stanchi di parlare
del loro paese natale
tolgono le pulci al gatto

Si tratta di due servitori, probabilmente due ragazze dello stesso villaggio, venute nella città di Edo per lavorare come domestiche nelle case di famiglie benestanti. Hanno lavorato tutto il giorno per poi mettersi a chiacchierare.

Nel 1765 l’amico e collega di Karai, Goryoken Arubeshi, decide di eliminare del tutto i versi precedenti di Karai lasciando solamente quelli aggiunti successivamente, e quindi pubblicarli in un’antologia a cui viene dato il nome di “Haifu Yanagidaru”, (letteralmente: “botte di salice in stile haikai”). Durante la vita di Karai furono pubblicati 24 volumi di Haifu Yanagidaru, e attualmente questi versi sono chiamati kosenryū (letteralmente: vecchi senryū) ma la pubblicazione continuò anche dopo la sua morte fino a raggiungere i 167 volumi.

Il secolo successivo alla morte di Karai Senryū è considerato dagli studiosi come il periodo della decadenza del genere senryū. In questa epoca i senryū venivano chiamati kyoku, o versi pazzi. A differenza dei kosenryū, che rappresentavano scene di vita quotidiana viste con occhio sagace, i kyoku usavano particolari giochi di parole, doppi sensi e modi di dire. Mentre nei kosenryū aveva maggior importanza il contenuto del verso, nel kyoku era più rilevante la sua forma.

Ecco un esempio di kyoku (sempre anonimo):

no ya kusa o edo e mi ni deru inakamono

va ad Edo
a trovare l’erba e i campi
un provinciale

In questo kyoku troviamo un gioco di parole relativo ai nomi di due quartieri di Edo (l'odierna Tokyo): Asakusa e Ueno. Nella parola "asakusa", la seconda parola, "kusa", significa "erba". Nella parola "ueno" la seconda parte, "no", significa "campo". Nella sua ignoranza un abitante della provincia che arrivava ad Edo, la città più moderna e sviluppata dell'intero paese, pensava davvero di trovarci dei campi d'erba, mentre in realtà dei vecchi toponimi erano rimasti solamente i nomi.

All'inizio del ventesimo secolo, dal 1902 al 1912, parallelamente alla riforma dello haiku, comincia anche quella del senryū, legata ai nomi di Inoue Kenkabo e Sakai Kuraki. Per un breve periodo, nell'intento di distinguerli dagli ormai obsoleti kyoku, sono chiamati "shinsenryū" (nuovi senryū). In questo periodo i senryū si allontanano dal manierismo dei kyoku e cominciano ad acquistare notorietà in tutti gli angoli del Giappone. Molti giornali pubblicano colonne di senryū ed appaiono i primi club e circoli di senryū. I senryū di questo periodo si lasciano alle spalle i giochi di parole tipici del kyoku e cominciano a rispecchiare la realtà. Nel 1912 inizia ufficialmente il "periodo senryū", e il nome ufficiale del genere viene stabilito ed accettato. Nel senryū cominciano quindi ad apparire sentimenti sempre più profondi:

taosareru mono mina tsuchi ni kaeru nari

amici, nemici
una volta sconfitti
ritorniamo alla terra

(Shimada Utao)

D'altro canto, si parla anche di semplicissimi gesti quotidiani:

sameta kan chibichibi yatte nagai shiri

sakè raffreddato
sorseggiando lo faccio durare
più a lungo

(Sanpazubo)

In questo periodo cominciano a fare il loro ingresso nel mondo del senryū anche le donne, che, con la loro raffinatezza e sensibilità, sicuramente gli conferiscono un gusto particolare.

niwakaame obi o kurumu ga onna nari

pioggia improvvisa
ricoprire per primo l'obi
così femminile

(Sakai Sobaijyo)

L'obi è una "cintura" speciale per il kimono, il vestito tradizionale giapponese. Gli obi femminili sono di solito molto più elaborati e costosi di quelli maschili, e una donna giapponese di quei tempi, sorpresa da una pioggia improvvisa, per prima cosa si sarebbe coperta la preziosa cintura, così come le donne di oggi si coprirebbero le borsette di Gucci.

Nonostante i tempi difficili delle due guerre mondiali, durante le quali esisteva una severa censura statale (ed alcuni poeti, come, ad esempio, l'autore dei cosiddetti senryū proletari, Tsuru Akira, furono imprigionati) il senryū continuava ad evolversi come un serio e nobile genere di poesia. A questo processo contribuivano soprattutto le attività di vari club di senryū, nei quali si formavano i poeti che in seguito diventeranno i grandi classici della poesia giapponese.

Nel Giappone del dopoguerra si contavano oltre 500 club di senryū. Questo sembra essere stato il più fertile periodo di fioritura del genere. Tra le sue caratteristiche si afferma una maggiore tendenza all'individualità dello stile, un più pronunciato distacco dalla critica della realtà, più profondità di pensiero e di sentimento, toni morbidi e raffinati.

tamanegi o hadaka ni sureba nani mo nashi

completamente
spogliata non c'era nulla -
una cipolla

(Morita Hifu)

In questo periodo la presenza femminile diventa veramente considerevole. Il senryū a volte assurge a vera poesia d'amore come in questo esempio della famosa Tokizane Shinko.

aiko ya haruka kanata ni sakura chiru

innamorata...
in lontananza cadono
petali di ciliegio

(Tokizane Shinko)

Dal dopoguerra agli anni settanta del '900 la storia del senryū è segnata dalla presenza dei cosiddetti Rokudaika, sei grandi scrittori di senryū: Kishimoto Suifu, Kawakami Santarō, Murata Shūgyo, Asō Jirō, Maeda Jakurō, Sugimoto Monta. Questi sei autori hanno creato i club di senryū che esistono ancora oggi, hanno avuto tanti allievi e scritto diversi libri. Sono considerati gli autentici leader poetici nel mondo del senryū.

Negli anni Settanta è nata l'Associazione Giapponese Senryū, all'interno della quale esistono circa 240 club e circoli di senryū. E' all'interno di questi che vengono creati i componimenti di tenore più serio, talvolta simili agli haiku. Il Nissenkyo organizza i concorsi annuali a livello nazionale e organizza il premio speciale per la migliore raccolta di senryū dell'anno.

Al di fuori invece, sui giornali, le riviste e gli altri mass-media, esiste parallelamente una corrente di senryū più umoristica e "salace". Tra le realtà principali di questo secondo tipo possiamo menzionare i Bannō senryū (senryū per tutte le occasioni, detti anche senryū onnipotenti, pubblicati nella colonna speciale del quotidiano Mainichi Shinbun); e i Jiji senryū (senryū sui fatti quotidiani, pubblicati nella colonna speciale del quotidiano Yomiuri Shinbun). Tra i più famosi concorsi possiamo citare il Sarasen, dedicato ai senryū degli impiegati d'ufficio, e il concorso dei Toilette senryū, organizzato dalla ditta Toto, produttrice di sanitari. Tra le giovani generazioni i senryū sono promossi dalla compagnia IT "Interlink", che organizza il concorso degli Otaku senryū, dedicati alla vita degli appassionati di *anime*, *manga*, videogiochi e vita virtuale in generale. Inoltre, da varie compagnie ed enti, per occasioni particolari, vengono periodicamente organizzati i concorsi meno famosi, ma non per questo meno interessanti. Tra i più conosciuti quelli di Money senryū (dedicati ai soldi), Silver senryū (delle persone di una certa età), Yokai senryū (dedicati agli yokai, demoni e mostri del folclore giapponese); oppure i divertentissimi senryū dedicati alle calze maleodoranti.

Valeria Simonova-Cecon

KOSENRYŪ (I VECCHI SENRYŪ)

catturato il ladro ho scoperto che era mio figlio	non esiste l'inferno! alla sua amante il prete dice la verità	finito il litigio e la moglie di nuovo sembra donna
---	---	---

(anonimo)	(anonimo)	(anonimo)
-----------	-----------	-----------

alla suocera andati via gli ospiti ritorna la solita faccia	il litigio dei samurai non finisce finchè non ha prodotto due vedove	il bimbo dell'ufficiale statale impara bene ad afferrare
---	--	--

(anonimo)	(anonimo)	(anonimo)
-----------	-----------	-----------

testimone della morte per strada un Buddha di pietra	non ha detto una parola, ma ormai la casa è della moglie	sotto i ciliegi in fiore russa rumorosamente – che tipo!
--	--	--

(anonimo)	(anonimo)	(anonimo)
-----------	-----------	-----------

TOILETTE SENRYŪ (I SENRYŪ DELLA TOILETTE)

i buoni amici fanno tutto insieme, ma non questo!	in realtà i giapponesi non sanno più usare la toilette giapponese	prega la mamma di poter andare al bagno da sola fino alla morte
---	---	---

(Nā-chan, sez. bambini)	(Mā-chan)	(Kaoringo)
-------------------------	-----------	------------

meraviglioso... un bagno così bello non lo posso sporcare!	nella prossima vita vorrei rinascere uomo! la coda al bagno delle donne	vorrei usare la macchina del tempo per vedere la toilette del futuro
--	---	--

(Kinsan V.)	(Kaoringo)	(Marun)
-------------	------------	---------

SARARIMAN - SALARY MAN-SENRYŪ

(I SENRYŪ DEGLI IMPIEGATI D'UFFICIO)

nel nostro ufficio
tutti sono dipendenti
della moglie del capo

(Denon)

più della moglie
l'accarezzo, gli parlo -
il mio tablet

(Manuale Hamakuchi)

giorno di elezioni -
prima che riuscissi ad imparare
i nomi di tutti i partiti

(Vecchietto Decrepito)

basta! mi licenzio!
i miei dipendenti rispondono:
"mi piace"!

(Ex Capo)

illeggibili, imprevedibili
i prezzi delle azioni, il corso dello yen
i pensieri della moglie

(Papà Poci)

la moglie
applica le tasse
ai miei soldi in tasca

(Il Marò)

KYOKU (I VERSI PAZZI)

cresciuti
anche nell'acqua sporca
gli anatroccoli bianchi

(anonimo)

MONEY SENRYŪ (I SENRYŪ DEDICATI AI SOLDI)

li amavo tanto
ma mi hanno lasciato,
i soldi e la moglie

(Papa)

ogni volta
che mi dicono "sei così buono!"
ho meno soldi...

(Naorin)

ogni anno
fioriscono i ciliegi
si abbassa la pensione

(Vecchio Pensionato)

regalata dalla nonna,
la banconota da 10.000 yen
è ancora calda

(Ponpoko)

ha menzionato
pure i denti d'oro
nel testamento

(Shima)

non il medico
mi proibisce di bere e fumare
ma il mio portafogli

(Shirokumoko)

SENRYŪ D'ARGENTO

(I SENRYŪ DEI PENSIONATI)
(presentiamo questi senryū come esempi caratteristici del genere
senza tuttavia riportare i nomi degli autori)

una volta
dopo il pasto c'era il dessert
ora – le pastiglie

ben pochi capelli rimasti
ma il parrucchiere mi chiede
la tariffa completa

mentre cercavo
carta e penna mi sono scordato
il mio senryū...

con quello che prima
spendevo in alcool
ora pago le medicine

spesa una vita intera
a comperarmi la casa
ci vivo da solo

non per il contenuto
ma per la grandezza dei caratteri
scelgo i libri

nei giorni in cui
mi sento meglio
vado dal medico

durante il litigio
di nascosto spengo il mio
apparecchio acustico

sarebbe bello
avere un assegno familiare
per cani e gatti

preoccupante...
di colpo così dolci con me
la moglie e il medico...

caro nonnino,
mi compreresti un souvenir
nell'Altro Mondo?

nonnina, ma tu
hai visto mica i dinosauri?
chiede il pronipote

che solitudine...
con il truffatore al telefono
parlo a lungo

mi sono svegliato...
ma fino all'ora di coricarmi
nulla da fare...

peggio della Sua salute
è solo la sua lingua! –
dice il medico

BANNŌ SENRYŪ

(I SENRYŪ DELLA COLONNA BANNŌ SENRYŪ
traducibile come “senryū onnipotenti”, oppure “senryū per ogni occasione” -
NELLO STILE “NAKAHATA” DEL QUOTIDIANO MAINICHI SHINBUN)

dietro
alla macchina dei vigili
venti autisti diligenti

un po' inquietante
quando senti il complimento:
che bel make up!

appena ho messo
tanta crema sulle mani -
lo smartphone suona

(Sakura)

(Sakurai Seiko)

(Shyoumatsu Tada)

non sporgeva
ma per prudenza
è stato martellato

alla fine
la ricerca di una cosa persa diventa
le pulizie di primavera

vestito
meglio di me
questo spaventapasseri

(Takeshi Mizuno)

(Satō Chiho)

(Ookuma Yoshikazu)

una volta arreso
e salito nel taxi -
l'autobus arriva

quando c'azzeccano
nessuno li loda lo stesso -
il servizio meteo

comincia
a sospettare il gatto
che sono disoccupato

(Okarina)

(Shōboruto)

(Ito Masayuki)

BUNGEI SENRYŪ

(I SENRYŪ DELLA COMPASSIONE, DELLA NON-CRITICA,
LE PICCOLE COSE QUOTIDIANE, LE ESPERIENZE PERSONALI, I TONI
PACATI E GENTILI, LE POESIE DEI SENTIMENTI UMANI, I MINI-ROMANZI IN VERSI)

amici, nemici
una volta sconfitti
ritorniamo alla terra

(Shimada Utao)

un piccolo fuoco
si accende nel mio profondo –
sakè invernale

(Kawakami Santaro)

angolo della strada –
sbircio nel vento d'autunno,
torno indietro

(Maeda Jakuro)

nello specchietto
di una prostituta
il crepuscolo

(Rokurinbo)

il piccolo figlio
comincia a capire
la nostra povertà

(Kawakami Santaro)

nello stetoscopio
i suoni di una vita
della persona

(Maeda Jakuro)

sakè raffreddato
sorseggiando lo faccio durare
più a lungo

(Sanpazubo)

si volta
con qualsiasi nome lo chiami
un cane randagio

(Kawakami Santaro)

panni stesi
svolazzano al vento –
il mio cielo

(Yamamoto Kukiko)

volano liberi
ignorando i confini
semi di erbe

(Inoue Nobuko)

tornato a casa
non dico alla moglie di aver
mangiato il fugu

(Kawakami Santaro)

nel coro
distingue la madre
la voce del figlio

(Shika Senbe)

pioggia improvvisa
ricoprire per primo l'obi
così femminile

(Sakai Sobaijyo)

pausa pranzo
assieme al paese s'addormenta
la bottega del parrucchiere

(Sugimoto Monta)

un fulmine -
il campanello del gatto
da qualche parte

(Murata Shugyō)

senza scadenza
non è facile scrivere
il testamento

(Maeda Tadao)

in questi orecchini
oggi non sono né mamma
né moglie

(Yamamoto Kukiko)

“stupidina!”
una sola parola
ma quanto amore...

(Miwa Yoshimura)

IL KIYARI SENRYŪ CLUB

(I SENRYŪ DEL PRESTIGIOSO CLUB KIYARI DI TOKYO)

il volto della sposa
sta diventando
quello di una vicina

(Murata Shugyō)

fino a
scambiarsi le bacchette –
relazioni di coppia

(Murata Shugyō)

se cambia pure
il taglio di capelli –
il dramma è vicino

(Asakura Taihaku)

sconosciuto
ai ricchi il vero gusto
delle patate bollite

(Murata Shugyō)

assieme alla voce
il microfono trasmette
la mia commozione

(Sato Hironobu)

insensibile,
la neve primaverile copre
terreni contaminati

(Oda Junko)

JII SENRYŪ

(I SENRYŪ DEDICATI AGLI EVENTI CORRENTI,
AL MONDO DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA, E A TUTTE LE NOVITA' SOCIALI,
INCLUSI I PETTEGOLEZZI SULLE CELEBRITA')

armi nucleari
dei Paesi che impongono il veto
alle armi nucleari

(Takahashi Keizo)

la nostra squadra alle Olimpiadi –
se non guardo vincono
se guardo perdono

(Takahashi Keizo)

un lavoro stabile
lo hanno solo gli impiegati
dell'Ufficio di Collocamento

(Fiume d'amore)

impariamo dai greci
ad accettare il deficit
con filosofia

(Takahashi Keizo)

cambiano
come i nostri Premier
i fidanzati della figlia

(Shirano Wanko)

anche in Italia
la pizza può essere fredda -
Berlusconi

(Matida Yasuji)

Traduzioni dal giapponese di Valeria Simonova-Cecon

NOTA BIOGRAFICA

Valeria Simonova-Cecon (1979) vive a Cividale del Friuli con il marito Andrea. Di origini russo-ucraine, è una scrittrice ed appassionata di poesia haikai dal 2004. Redattrice della rivista di senryū e kyōka in lingua russa Ershik, nonché amministratrice e traduttrice della pagina Facebook Bannō Senryū for Gaijin, ama scrivere senryū, haiku, renku e studiare lingue. È il primo autore europeo ad essere stato pubblicato all'interno della colonna di senryū Bannō Senryū nello stile Nakahata del quotidiano giapponese Mainichi Shinbun.

Per ulteriori informazioni si rinvia a:
<https://cuccagna575.wordpress.com/>

BIBLIOGRAFIA
(aggiornamento aprile 2017)

- AA. VV. - Note di Samisen, a cura di Mario Chini. Carabba, 1919
AA. VV. - Haiku, a cura di R. H. Blyth (4 voll.), Hokuseido, 1949-1952
AA. VV. - Questo mondo di rugiada. Poesie giapponesi, a cura di M. Riccò, C.E.M., 1967; EMI, 1980.
AA. VV. - Cento haiku, a cura di I. Iarocci. Longanesi, 1982; Guanda, 1987
AA. VV. - Poesie Zen, a cura di L. Strick, T. Ikemoto. Newton Compton, 1983
AA. VV. - Grand Almanach Poétique Japonais, a cura di Alain Kervern. Folle Avoine, 1988-92.
AA. VV. - L'eterno nel tempo. Antologia della poesia giapponese dalle origini al '900, a cura di I. Iarocci. Guanda, 1993
AA. VV. - Haiku, a cura di L.V. Arena, Rizzoli, 1995 e 2001
AA. VV. - Haiku in Italia, a cura di G. Manacorda. Empiria, 1996
AA. VV. - Haiku golosi, a cura di Fabia Binci. Empiria, 1996
AA. VV. - Il muschio e la rugiada. Antologia di poesia giapponese, a cura di M. Riccò, P. Lagazzi. Rizzoli, 1996
AA. VV. - Haiku antichi e moderni, a cura di M. Scalise, A. Mizuguchi Folchi Vici e C. Vasio. Vallardi - Garzanti, 1996
AA. VV. - Renku. Il castello a due porte: Bashō, Kyorai, Bonchō, Sarumino. Empiria, 1997
AA. VV. - Haiku. Il fiore della poesia giapponese da Bashō all'Ottocento, a cura di E. Dal Prà. Mondadori, 1998
AA. VV. - Haiku sans frontières, une anthologie mondiale, a cura di A. Duhaime. David, 1998.
AA. VV. - Se fossi il re di un'isola deserta. Haiku giapponesi contemporanei, a cura di C. Vasio, T. Ando, E. Corò. Empiria, 1999
AA. VV. - Sei Budda di pietra. Antologia di poesia giapponese contemporanea. Empiria, 2000
AA. VV. - Haiku, Anthologie du poème court japonais, a cura di C. Atlan, Z. Bianu. Gallimard, 2002
AA. VV. - Vertigine. Antologia di poesia giapponese contemporanea, a cura di Y. Matsumoto, M. Giannotta. Empiria, 2005
AA. VV. - Quando Edo rideva. a cura di V. Simonova-Cecon. Kindle edition, 2016
AA. VV. - Nella tasca del vento: senryū di Rokutaika. a cura di V. Simonova-Cecon. Amazon Kindle, 2016
AA. VV. - Manifesto della poesia haiku in lingua italiana, a cura di Cascina Macondo
AA. VV. - Millepiedi Yasude, Foglio informativo dell'Ass. Amici del Haiku, a cura di N. Michiko e C. Vasio. Roma
R. AKUTAGAWA, Haiku e scritti scelti. La Vita Felice, 2013
R. BARTHES, L'impero dei segni. Einaudi, 1984
M. BASHŌ, Poesie, a cura di Giuseppe Rigacci. Sansoni, 1944 e 1992
M. BASHŌ, Poesie. Haiku e scritti poetici. La Vita Felice, 1997
M. BASHŌ, Elogio della quiete. Studio Editoriale, 2001
M. BASHŌ, Centoundici haiku. La Vita Felice, 2011
M. BASHŌ, The narrow road to the deep north and other travel sketches. A cura di N. Yuasa. Penguin books, 1966
M. BASHŌ, Il romitaggio della dimora illusoria. Il sentiero dell'Oku. Studio Editoriale, 1992
M. BASHŌ, Piccolo manoscritto nella bisaccia. Studio Editoriale, 2000
M. BASHŌ, L'angusto sentiero del Nord. Vallardi, 2008
F. BINCI, Haiku per un anno. Empiria, 2000
P. BLANCHE, Rien de spécial, Haïku 1972-1992. La Voi.e.x du Crapaud, 1992
J. L. BORGES, 17 haiku (in "La cifra"). Mondadori, 1982
Y. BUSON, Poesie. Acquaviva, 2004
Y. BUSON, Sessantasei haiku. La Vita Felice, 2011
G. C. CALZA, Stile Giappone. Einaudi, 2002
A. CECON, Mandarinini dopo il digiuno. Campanotto, 2006
A. CECON, Cartoline da Kiev. Haibun scelti. Progetto Cultura, 2017
A. CECON - F. LEMBO DI PINO, Haibun italiani. Kindle edition, 2014
A. CECON - M. PILOTTO, Ultimi haibun. Kindle edition, 2015
A. CECON - V. SIMONOVA-CECON, Family haikai. Kindle edition, 2012
L. CENISI, Il fiore e l'haijin. Ibiskos Ulivieri, 2009
M. CHINI, Attimi. Haikai. Roma, 1960
C. CIGNETTI, In forma di haiku. Empiria, 1990
P. CLAUDEL, Cent phrases pour éventail. Gallimard, 1927 (1982)
P. L. COUCHOD, A. FAURE, A. PONCIN, Au fil de l'eau. Parigi, 1905 (Mille et une nuits, 2004)
R. CREMONA, Oz. Edizioni del Leone, 2008
P. D'ANGELO, La poesia giapponese nel dopoguerra, Rivista di Poesia, 1994
D. DUTEIL - D. GABRIELS, L'odeur du fenouil sauvage. Pippa, 2016
I. EMANUELE, Quattro stagioni di poesie e haiku. Amadeus, 1995
L. FERLINGHETTI, Strade sterrate per posti sperduti (pseudo-haiku). Minimum Fax, 1999
T. FUJIWARA, La centuria poetica, a cura di Marcello Muccioli. Sansoni, 1950
D. GABRIELS, L'autre bout du ciel. Eclats d'encre, 2013
T. HOOVER, La cultura zen. Mondadori, 1981
A. HOWELL, 24 hokku su di un tema moderno. (da "Poesie") Einaudi, 1990
K. ISSA, Haiku scelti. La Vita Felice, 2001
S. KATŌ, Storia della letteratura giapponese. Marsilio, 1987-1989-1996
J. KEROUAC, 36 pseudo-haiku (in "L'ultimo hotel e altre poesie"). Mondadori, 1999
L. KOREN, Wabi Sabi. Ponte alle Grazie, 2002
M. KURODA, Un albero, un'erba. Empiria, 1995
C. LIPRANDI, Petali. 150 haiku e miniliriche. GET, 1999
L. LUISI, Il giardino e altri haiku. Marco, 1998
M. MUCCIOLI, La letteratura giapponese. Sansoni/Accademia, 1969
Y. NOGUCHI, Diecimila foglie vaganti nell'aria. Haiku giapponesi. Lanfranchi, 1991
G. PASQUALOTTO, Estetica del vuoto. Marsilio, 1992
J. PAULHAN, Haiku. Longo Angelo, 1992
M. R. PIRANIO, Haiku. Estetica e poetica. Empiria, 2010
D. RYŌKAN, Poesie di Ryōkan, monaco dello Zen. La Vita Felice, 1994.

BIBLIOGRAFIA
(aggiornamento aprile 2017)

- D. RYŌKAN, L'eremo dal tetto di paglia. Acquaviva, 2005
D. RYŌKAN, Novantanove haiku. La Vita Felice, 2011
E. SANGUINETI, Corollario: [poesie 1992-1996]. Feltrinelli, 1997
G. E. SANSONE, Fiore di pietra. Haiku e tanka. Scheiwiller, 1996
G. SEFERIS, 7 haiku (in "Poesie"). Mondadori, 1963
M. SHIKI, Centosette haiku. La Vita Felice, 2016
M. SHIKI, Il mangiatore di kaki che ama gli haiku. La Vita Felice, 2011
K. SHUICHI, Storia della letteratura giapponese. Marsilio, 1989-1996
S. UCHIDA, Haiku. Empiria, 1988
S. UCHIDA, Haiku. Diario romano. Empiria, 1988 e 1992
J. VOCANCE, Le livre des haikai. Voix d'encre, 1996
A. WATTS, La via dello Zen. Feltrinelli, 1960
A. ZANZOTTO, Haiku for a Season/Haiku per una stagione. University Of Chicago Press, 2012

Bibliografia a cura di Stefano d'Andrea

Nota del curatore

Nel compilare questa bibliografia mi sono limitato a citare le edizioni italiane o tradotte in italiano, tralasciando volutamente tutte le numerose in lingue straniere, fatta eccezione per alcune di esse, inserite doverosamente per la loro importanza.

Grafica del logo e impaginazione grafica di Eros Dani

Per informazioni rivolgersi a Stefano d'Andrea, Sanremo (Facebook)